

proveniente da Villa Padova, è pur essa accolta a fucilate, e non riescono però a mietere altre vittime.

Gli autori della selvaggia aggressione sono tutti *orjunasci* e confessi: Vladimiro Gortan, Vittorio Bacchiaz, Duscian Ladavaz, Luigi Ladavaz e Vitale Gortan — e tutti forniti di carte ufficiali e di salvacondotti provveduti dalla autorità serba. Alcuni di essi erano arrivati nella mattinata dalla Jugoslavia. Vladimiro Gortan, capo della banda, apparteneva anche al *Sokol* ed è trovato pure in possesso di una lettera di accreditamento della *Jugoslavenska Matica*. Si trovano così riunite, in questo fosco delitto punito con la fucilazione, le tre grandi organizzazioni serbe della guerra all'Italia.

L'azione terroristica si esercita anche contro gli italiani della Dalmazia. In una notte dell'ottobre 1929 viene infisso con un pugnale sulla porta della « Società operaia italiana » di Spalato, una mite associazione di cultura e di passatempo degli operai italiani della città adriatica, un manifesto (1), scritto in lingua croata che dice testualmente:

« Italiani !

Guardatevi dalla vendetta dei 124 « vendicatori di Rapallo ». E' già colmo il calice di sangue e di sudore dei « martiri istriani » che voi, vigliacchi, pagherete al decuplo. Come questo coltello ha trapassato questa carta così esso trapasserà anche i vostri cuori vigliacchi.

La serie di delitti continua. Il 5 novembre viene rapinato l'ufficio postale di Ranziano. Il 7 dicembre è aggredito a colpi di rivoltella a Log, presso San Dorligo della Vene, l'agente Giovanni Curet.

Le bombe di Trieste

Il bilancio del 1930 non è meno rosso. Già il 5 gennaio una bomba esplode ai piedi del Faro della Vittoria di Trieste ed è incendiato l'asilo infantile dell'« Italia Redenta » di Cor-

(1) Vedi fotografia alla pagina seguente.